

Come la disinformazione minaccia i diritti umani.
Il progetto SciLit, l'informazione scientifica e i diritti umani

Aula Magna, Palazzo del Bo

con **Don Dante Carraro, Elisa Palazzi, Nicla Panciera**

modera **Enrica Favaro**

Padova, 7 novembre 2026. In un'Aula Magna al completo inizia l'incontro dedicato a *Come la disinformazione minaccia i diritti umani*. Con la moderazione di **Enrica Favaro** intervengono **Don Dante Carraro**, **Nicla Panciera** ed **Elisa Palazzi**.

Enrica Favaro invita subito a parlare **Don Dante Carraro**, sacerdote e medico, Direttore dell'ong **Medici con l'Africa Cuamm**. Don Carraro viene sollecitato sul fatto che molto spesso si possa parlare di assenza di informazioni, oltre che di disinformazione, soprattutto rispetto a ciò che succede in molti paesi dell'Africa, continente in cui Don Dante spende la sua attività da molti anni.
"*Bisogna iniziare parlando soprattutto delle scelte fatte dal Presidente degli Stati Uniti d'America"*, inizia il direttore di Cuamm, "*della decisione di bloccare i fondi destinati al Global Fund*". E qui si apre un ricco novero di esempi e Paesi in cui Cuamm opera e che, a partire dall'interruzione dei fondi nel febbraio 2025, hanno visto un grave peggioramento della situazione sanitaria. Basti pensare alla situazione che vive il **Mozambico**, dove l'incidenza dell'HIV nella popolazione giovane è di uno su dieci. In poco più di un anno dal blocco degli aiuti al Global Fund, sono terminate le scorte di farmaci e terapie per la gestione del virus. Ora ci sono moltissimi giovani che stanno affrontando le conseguenze più gravi della malattia, alcune delle quali mortali. "*E pensare che con le terapie potrebbero fare una vita normale*", aggiunge sconsolato Don Dante Carraro, "*E i media in Italia non parlano assolutamente di questa situazione*".
Un altro esempio è quello dell'**Angola**, dove c'è un endemica diffusione della tubercolosi. Anche qui, a seguito dell'interruzione degli aiuti internazionali stanno finendo i farmaci, farmaci, tra l'altro, economici e a lunga scadenza.
Come altro esempio Don Carraro porta quello del **Sud Sudan**, "*un paese che galleggia su un mare di petrolio e che fa gola a molti, che dopo l'indipendenza del 2012 non riesce a trovare un leader democratico*". Sono stati installati cinque ospedali da Cuamm in Sud Sudan, che sostengono gli ospedali rurali locali. Ma gli ospedali che non hanno aiuti esterni o che ricevevano aiuti dalla comunità internazionale, ora fortemente ridotti, sono ormai vuoti e non attivi, racconta Don Carraro. Rimane solo il personale a presidiare gli spazi, non ci sono i farmaci di base, la popolazione muore a casa, non si reca nemmeno più in ospedale e nessuno racconta queste storie. Ma in generale, in molti paesi del continente africano stanno terminando i vaccini (con nuove epidemie di tetano) e gli antibiotici (con l'aumento della mortalità dovuta a polmoniti e malattie batteriche comuni).
"È troppo importante una divulgazione che racconti quello che succede in quelle terre", Don Dante ringrazia il CICAP Fest per questo spazio. E sottolinea, proprio alla luce delle esperienze di Cuamm

in giro per il mondo, "*quanto il nostro Sistema Sanitario universalistico sia un patrimonio che va tutelato come patrimonio fondamentale del nostro Paese*".

Enrica Favaro passa, quindi, la parola a **Nicla Panciera**, giornalista specializzata in scienza e salute, per avere una lettura giornalistica sul tema della disinformazione e su come questa incida sui diritti fondamentali dell'individuo. "*La lettura sbagliata dei dati non è l'unico modo di fare cattiva informazione, si può anche comunicare male un'informazione vera*", esordisce Panciera. Altra cosa che sottolinea la giornalista, collaboratrice di testate come la Repubblica, La Stampa e Vita non profit, è che va tenuto conto sempre anche delle emozioni del lettore e della sua percezione. Il diritto alla salute comprende anche il diritto di essere informati sui temi sanitari, non si può mai scaricare sul lettore la responsabilità di sanzionare la veridicità delle notizie. Altra cosa che i giornalisti dovrebbero raccontare sono i costi e le differenze tra le diverse terapie, molto spesso queste notizie non vengono date. E i motivi per cui questo accade cambiano di volta in volta (c'è l'ignoranza, a volte c'è l'interesse). Per quanto le persone non ripongano poi più tanta fiducia sui giornalisti quando si parla di salute, il loro ruolo rimane centrale. E' fondamentale il ruolo del giornalismo nel sollevare domande che possono portare anche la scienza a riprendere la strada giusta. Ricorda Panciera: "*basti pensare all'importanza del giornalismo nell'aver sollevato la questione dei trial dei farmaci fatti esclusivamente, fino a trent'anni fa almeno, sulla popolazione bianca di sesso maschile*".
Nicla Panciera conclude il suo intervento mettendo in evidenza il fatto che quello alla salute sia un diritto primario, propedeutico al godimento di molti altri diritti e proprio per questo la sua tutela dovrebbe essere rafforzata creando una rete tra giornalisti, società scientifiche e associazioni di cittadini.

A Elisa Palazzi, climatologa all'Università di Torino e membro del CdA del CICAP, è affidato, infine, il compito di illustrare il **progetto SciLit** (Science Literacy for Human Rights), che la professoressa Palazzi definisce subito come "*una community del pensiero critico*". **SciLit** per ora ha solo uno spazio digitale, un portale dedicato, nato dalla collaborazione di sei associazioni appartenenti a cinque paesi europei, il CICAP ha condotto il progetto per l'Italia, l'associazione che guida il progetto ha sede in Romania. SciLit nasce da una call europea, nell'ambito del più ampio progetto Erasmus, per il contrasto della disinformazione e la creazione di una cultura e consapevolezza scientifica nella popolazione compresa tra i 14 e i 30 anni e tutte le persone che con loro lavorano (educatori, insegnanti, docenti universitari). Lo scopo del progetto è quello di far allenare le persone a riconoscere fake news e tranelli e far comprendere loro che molto spesso la posta in gioco sia molto alta: possono essere messi a rischio i diritti fondamentali stessi. Il portale SciLit è consultabile all'indirizzo: **www.scilit.eu**.
Il portale è suddiviso in sette moduli, organizzati e configurati quasi come fosse un quiz. Ci sarà, nei prossimi mesi, anche una parte in presenza del progetto: i primi venti classificati di ciascun Paese, le risposte date sul portale assegnano dei punteggi, potranno partecipare a un workshop di tre giorni, in presenza, con approfondimenti sui temi dei moduli SciLit tenuti da esperte ed esperti.
Elisa Palazzi ci tiene a sottolineare quanto sia stato importante e intenso il lavoro del **Gruppo Scuola del CICAP**, coordinato dalla Project Manager Chiara Gallo.
Enrica Favaro chiede a Elisa Palazzi anche di affrontare il tema della disinformazione nel suo campo di lavoro e azione, quello del cambiamento climatico.

La professoressa Palazzi ricorda al pubblico in Aula Magna che il cambiamento climatico si racconta solo nella catastrofe, nell'evento estremo, senza che se ne raccontino spesso le cause e la loro consequenzialità. Oltre a essere un tema su cui c'è ancora molto negazionismo, il cambiamento climatico è fortemente interconnesso con molti altri diritti umani, anche se potrebbe non sembrare; è un fenomeno, inoltre, nient'affatto democratico. Palazzi ribadisce con forza che "*i Paesi e le fasce di popolazione che stanno subendo le conseguenze peggiori del cambiamento climatico sono solo quelle che meno hanno contribuito alle emissioni in atmosfera che lo hanno generato*".
La disinformazione sul cambiamento climatico fa sì che non risulti evidente come esso vada a minare il diritto all'informazione e alla formazione (basti pensare a tutti i casi di negazionismo), il diritto alla salute (basti pensare alle morti legate alle recenti e intense ondate di calore), il diritto di partecipare alla vita del Paese (non si approfondisce mai cosa facciano i partiti per affrontare il cambiamento climatico).

L'incontro viene aperto, infine, alle domande dal pubblico.
Viene chiesto, in primis, di mostrare in diretta il portale di SciLit. Elisa Palazzi mostra il funzionamento della piattaforma, illustra i sette moduli e come all'interno dei diversi moduli ci siano delle attività, si tratta di un percorso non breve e molto variegato.
Una ragazza dal pubblico, dottoressa infettivologa che ha avuto una breve esperienza di lavoro nel Sud-Est Asiatico, chiede a Don Dante Carraro come si possa smontare la falsa propaganda che il ridurre fondi a Paesi in via di sviluppo sia fatto, in realtà, per agevolare la loro autonomia e la creazione di sistemi locali più efficaci. Don Dante risponde portando dei dati che fanno riflettere: "*l'Etiopia ha 130 milioni di abitanti e soltanto 50 medici specialisti ortopedici nel Paese, in Sud Sudan c'è un'ostetrica ogni 10.000 mamme*". Non sono solo i fondi elargiti a fare la differenza, ma il fatto che attraverso di essi si possa investire sul capitale umano, che si possa sostenere negli studi e nella formazione i ragazzi di quei Paesi, di chi vuole essere parte della storia del proprio Paese.

Enrica Favaro nel salutare il pubblico ricorda le recenti parole di Papa Leone XIV: "*non dobbiamo essere spettatori o commentatori di rovine, ma essere uomini e donne che entrano nei cantieri della storia, come fanno nella vita i protagonisti di questo incontro*".
Un applauso intenso accompagna la fine dell'incontro.

Il CICAP Fest e il CICAP Fest EDU sono promossi dal **CICAP**, la direzione scientifica e organizzativa è a cura di **Frame - Divagazioni scientifiche,** con il patrocinio di **ESA - European Space Agency** e di **Consiglio Nazionale delle Ricerche**; sono copromotori l'**Università di Padova**, il **Comune di Padova**, la **Provincia di Padova**, la **Camera di Commercio di Padova** e **Venicepromex**; è realizzato con la collaborazione istituzionale del **Parlamento europeo a Milano**, con il contributo di **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Confindustria Veneto Est** è partner istituzionale. Sono partner **AcegasApsAmga**, **auxiell, BPER, Coop Alleanza 3.0** e **Federchimica**; **Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro ETS, Fondazione Diasorin ETS, Fondazione Pezcoller per la ricerca sul cancro** e **Fondazione Umberto Veronesi ETS**, **Humanitas University**, **Museo della Natura e dell'Uomo** e **Orto botanico dell'Università di Padova**, **MUSME** sono partner scientifici; **Feltrinelli Librerie** è partner culturale; **Converso** è sponsor tecnico; **24Ore Podcast, Focus**, **Il Mattino di Padova**, **Il Bo Live - Università di Padova** sono media partner. Il CICAP Fest è nato nel 2018 da un'idea di **Massimo Polidoro**, giornalista e scrittore, tra i fondatori con **Piero Angela** del CICAP.



Cos'è il CICAP?
Oggi una Fondazione, il CICAP, "Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze", nasce nel 1989 per iniziativa di Piero Angela e di un gruppo di scienziati, intellettuali e appassionati, per promuovere un'indagine scientifica e critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito, con l'obiettivo di diffondere la mentalità scientifica e lo spirito critico. Il CICAP, oggi presieduto dal Prof. Lorenzo Montali, svolge un'attività costante di formazione e divulgazione, con incontri, convegni, pubblicazioni e corsi di formazione.

cicapfest.it
Facebook @cicap.org
Instagram @cicap_it
X @cicap
Telegram @cicap

Ufficio Stampa CICAP Fest
Edimill media
Elisa Carlone +39 329 1910763, elisa.carlone@edimill.it
Elisa Montanucci +39 346 0045464, elisa.montanucci@edimill.it
Valentina Tosti +39 392 9041364, valentina.tosti@edimill.it
media@edimill.it
---

cicap.org
Ufficio stampa CICAP
Serena Pescuma
ufficiostampa@cicap.org